



Caritas
Ambrosiana

La giuria, il vincitore. **CRISTOPHE, LETTERE DALLA STRADA**

La giuria del Premio “Le Cure” è stata presieduta dal **cardinale Gianfranco Ravasi**, ambrosiano di origine, biblista e comunicatore di fama internazionale, dal 2007 presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura. Con lui, hanno valutato i progetti pervenuti **Alberica Archinto** (consulente artistico del Teatro Gerolamo e dell’Accademia dei Filodrammatici), **Alberto Bentoglio** (direttore del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell’Università degli Studi in Milano, professore di Storia del teatro e dello spettacolo, curatore scientifico di mostre), **Massimo Cecconi** (già dirigente del settore Cultura della Provincia di Milano, attuale componente della Commissione Teatro del Ministero Beni e Attività Culturali), **Fabrizio Fiaschini** (ricercatore e docente all’Università degli Studi di Pavia, direttore artistico dei *Teatri del Sacro*) e **Luciano Gualzetti** (direttore Caritas Ambrosiana).

I giurati hanno indicato come vincitore della prima edizione del Premio “Le Cure” **Christophe o il posto dell’elemosina**, progetto teatrale scritto e interpretato da **Nicola Russo**, con scene e costumi di Giovanni De Francesco, luci di Cristian Zucaro, suoni di Andrea Cocco, video di Lorenzo Lupano e produzione del **Teatro dell’Elfo**. Nei prossimi mesi verrà sviluppata la produzione, lo spettacolo andrà in scena nel marzo 2023. Nel progetto sono coinvolte l’Università *de la Manouba* di Tunisi e le organizzazioni milanesi Naga, Fuori Mercato e Comunità Progetto.

Il cuore tematico del progetto è la realtà esistenziale e la solitudine dei mendicanti, dei clandestini, degli *homeless*, di chi vive sulla strada. **La loro condizione non è solo di “senza dimora”, ma anche di “senza voce”**. Ma nel testo viene ribaltata e riscattata. *Christophe* riesce infatti a far emergere la ricchezza interiore del protagonista, un *clochard* conosciuto oltre un quarto di secolo prima dall’autore, con il quale intrattenne uno scambio epistolare.

Nicola Russo porterà in scena un **monologo** il cui protagonista è Sami, detto Christophe, un *sans papiers* tunisino che chiede l’elemosina per le strade di Parigi. Dopo oltre 25 anni, **Russo ritrova e rilegge le lettere ricevute dall’inconsueto interlocutore**, collocando in uno spazio teatrale che accomuna attore e pubblico la testimonianza esistenziale e artistica che Sami-Christophe gli ha affidato.

Le motivazioni della Giuria

“Christophe o il posto dell’elemosina” è un affresco della vita di un mendicante clandestino, che ha vissuto ai margini della società per un decennio; essendo un poeta, Sami ha lasciato attraverso alcune lettere una traccia dei suoi pensieri più intimi, che dimostrano la sua capacità di uscire dall’isolamento.

Il progetto non solo mette in risalto il disagio sociale di chi si sente isolato, ma fa apparire i due aspetti del linguaggio umano: il primo come strumento di alienazione, il secondo come strumento di dialogo portatore di senso. “Christophe” sembra proporre qualcosa di genuinamente nuovo, non solo per il modo con cui il pubblico entrerà in contatto con l’opera. La storia di Sami, infatti, è quella di una persona in totale solitudine: nonostante gli incontri per chiedere l’elemosina con decine di persone ogni giorno, egli non comunica con nessuno, finché non stabilisce uno scambio epistolare con un giovane (Nicola) e lì trova il suo riscatto: «Dieci anni ho passato per strada [e] nessuno è venuto a prendermi [...], in dieci anni d’elemosina ho imparato una quantità di parole che quasi non mi stanno più in testa [...]. Ho troppe parole nella testa [...], troppe parole. Dovevo trovare qualcuno a cui parlare e lo sono andato a cercare».

Milano, 1 marzo 2022